

sione » o inchiesta del Baldacci nel 1908 che è un prezioso punto di riferimento cronologico per la « diagnosi » di dialetti in via di esaurimento (1).

E così dagli Slavi in generale o dai titani russi ai pigmei serbo-croati del Molise, per opera di Italiani sempre meglio orientati e con la collaborazione di Slavi stessi con essi fraternizzanti, le pubblicazioni di informazione e di contingenza di questo periodo, che ben potremmo dire postrisorgimentale e prenovocentistico, hanno cooperato in vari modi alla conoscenza del mondo slavo in Italia e alimentato quell'interesse ad esso, che ragioni intrinseche di cultura nazionale e stimoli esterni di evoluzioni e rivoluzioni storiche suscitavano e accordarono a vicenda. Siamo ancora lontani da un'autentica slavologia, ma i germi suoi sono già in embrione e ne determinano il precedente storico. Di fronte al periodo anteriore un progresso c'è se non nell'estensione della materia — ma quanto più è stato scritto su gli Slavi meridionali! — almeno nella sua concezione e trattazione. Persistono ancora, sì, opere incolori e inoriginali, scarse di pensiero e di documentazione, ma sempre più si fanno strada testimonianze dirette, impressioni immediate e controllate; si tende alla specializzazione e più chiara e sicura si fa la coscienza dell'importanza del mondo slavo. Inutile recriminare che in quaranta o in cinquant'anni si sia fatto poco: la parola ai capitoli successivi!

10); C. KOVAČIĆ, *Gli Slavi serbi dell'Italia. Ricordi*, Ancona, 1884; Id., *Srpske naseobine u južnoj Italiji* in *Glasnik*, Belgrado, LXII (1885); E. TROILO, *Gli Slavi dell'Abruzzo Chietino*, Roma, 1899 (*Atti della Società romana di antropologia*); G. LEO, *S. Vito de' Normanni già Santovito degli Schiavi o Sclavi*, Napoli 1904; B. GUYON, *Le colonie slave d'Italia* in *Studi glottologici*, IV (1907), 125; A. BALDACCI, *Die Slaven von Molise*, 1908 da *Globus*, XCIII, n. 3-4; G. GELCICH, *Colonie slave nell'Italia meridionale*, Spalato, 1908. Per altri contributi minori cfr. l'opera fondamentale di M. REŠETAR, *Die serbo-kroatischen Kolonien Südtaliens*, Vienna, 1911 e A. M. CIRESE, *Saggi sulla cultura meridionale. I: Gli studi di tradizioni popolari nel Molise, Profilo storico e saggio di bibliografia del Molise*, Roma, 1955; il II vol. da lui curato de *I Canti popolari del Molise*, Rieti, 1957 (con la collaborazione di G. Maver e M. Matičetov) contiene anche i «Canti popolari delle colonie slavo-molisane».

(1) In quest'epoca ci sono stati ancora gli ultimi echi di quel fervore di slavismo che aveva preso, ai tempi del Risorgimento, alcuni « italo-slavi » di queste regioni; Giovanni De Rubertis e Angiolo Vetta, cittadini di Acquaviva, sono stati nominati membri dell'Accademia serba di Belgrado nel 1885, e Cristo Kovačić quando venne a consegnare loro il diploma, fu nominato cittadino onorario di Acquaviva. Cfr. A. BALDACCI, *Op. cit.*, 58.